



LA FATICA DI COMPNDERE

di don Natalino

S'usa dire che la fretta non è mai una buona consigliera. E vero, non solo quanto alle decisioni da prendere ma - ben prima - quanto alla realtà da comprendere. Lo osservo già negli alunni a lezione: domande spicce che attendono risposte veloci. Lo noto nei ragazzi mentre fanno i compiti: puntano alla soluzione esatta e scattano impazienti di fronte al problema. Noi adulti poi non siamo da meno: ci basta scorrere i titoli per afferrare la notizia o davanti ad una discussione ci preoccupiamo di schierarci subito pro o contro, sì o no, noi buoni o gli altri cattivi. In un lampo ci si trova sugli spalti a far parte di questa o quella tifoseria. La grande stampa fa proprio così, rappresenta schemi.

Non sappiamo accettare la fatica di comprendere. «Comprendere» significa prendere insieme gli aspetti, talora contrastanti e apparentemente non componibili, della realtà che si vuole capire e affrontare. È la capacità di comprendere che fa progredire l'apprendimento e guadagnare conoscenze. Quando poi si tratta di persone, comprendere implica impegno nell'ascolto dell'altro e capacità di sostenere il confronto con lui, pur nella differenza di pensiero e di scelta. Non comprende chi non ha una disposizione di apertura al tu che gli sta di fronte: lo fa non per una ragione tattica ma per la ricerca costruttiva del vero e del bene.

La vita conosce fatiche benedette e comprendere è senz'altro una di queste. Come zappare la terra, partorire e allevare un figlio, aver cura dell'infermo. Ciò che si ottiene ha un valore molto più grande di quel che si spende e fa bene alla società tutta. Oggi si cercano donne e uomini che sappiano comprendere.



«CIÒ CHE NON SI COMPRENDE
NON LO SI POSSIEDE»

(J. W. VON GOETHE)

SS. Messe festive: 8:00 - 10:00 - 18:30 • feriali: 18:30 (al mercoledì 08:30)
prefestiva: 18:30 • **S. Rosario** ogni giorno: 18:00 • **Confessioni** sabato dalle 15:30

Adorazione eucaristica ogni venerdì: 17.00 con catechesi sulle donne della Bibbia

La chiesa è aperta giorni feriali: 8 - 12 e 15:30 - 18:30 • giorni festivi: 8 - 11 e 17:30 - 20

COM'È DIFFICILE CHIEDERE SCUSA

Debre Libanos 1937, strage italiana

Furono costretti a salire, uno a uno, sui camion militari. Portati in una zona impervia e solitaria perché la popolazione doveva sapere – e temere – ma era meglio che non vedesse con i propri occhi tutto quel sangue e quelle urla, chissà come poteva reagire. Duecentonovantasette monaci e centoventinove diaconi, uccisi a colpi di mitragliatrice e di fucile.

Gli storici faranno fatica a trovare nella storia moderna una strage di religiosi cristiani paragonabile, per numeri e modalità, a quella che si consumò nei pressi del monastero copto-ortodosso di Debre Libanos, in Etiopia nel maggio del 1937; forse mai negli ultimi secoli così tanti monaci e diaconi (426) furono giustiziati tutti insieme, nello spazio di poche ore, senza alcuna pietà. Senza contare le vittime “civili”, ovvero pellegrini e fedeli comuni che in quei giorni gravitavano attorno al monastero e anch’essi passati per le armi, un numero ancora imprecisato, secondo alcune fonti circa un migliaio.

Fu il regime fascista, l’esercito italiano nella persona del generale Pietro Maletti a compiere il massacro: ordine del viceré Rodolfo Graziani, una rappresaglia voluta come risposta all’attentato da lui subito tre mesi prima e rivendicata con orgoglio: «Non è millanteria la mia quella di rivendicare la completa responsabilità della tremenda lezione data al clero intero dell’Etiopia [...]. Ma è semmai titolo di giusto orgoglio per me aver avuto la forza d’animo di applicare un provvedimento che fece tremare le viscere di tutto il clero, dall’Abuna all’ultimo prete o monaco, che da quel momento capirono di dover desistere dal loro atteggiamento di ostilità a nostro riguardo».

Una pagina nera della storia patria, fino a pochi anni fa del tutto sconosciuta all’opinione pubblica, un vero tabù nei manuali di storia e persino in alcuni ambienti ecclesiastici dove pesava l’imbarazzo per i silenzi delle gerarchie di fronte a quello scempio. Altri tempi. È merito di uno splendido documentario realizzato da Tv2000 (firmato da Antonello Carvigiani, Andrea Tramontano e Dolores Gangi) e di questo giornale che hanno dato eco mediatica all’azione di storici ostinati come Del Boca, Riccardi, Impagliazzo e Campbell se l’eccidio di Debre Libanos è uscito dal cono d’ombra in cui era stato nascosto. Eppure, a distanza di 82 anni, mai sono giunte le scuse dell’Italia alla Chiesa copta etiope e mai nessuna autorità del nostro Paese si è sentita in dovere di deporre un fiore sui luoghi dell’eccidio.

Sembrava che qualcosa stesse per muoversi due anni fa, otto decenni dopo la strage. Il 22 maggio 2017 un comunicato del Ministero della Difesa – all’epoca il titolare era Roberta Pinotti – rompeva per la prima volta il silenzio, annunciando la costituzione di una commissione storica di indagine. Preludio, così il tono di quelle parole lasciava intendere, a un possibile atto ufficiale di rinascimento e richiesta di scuse: «Era il 21 maggio del 1937, durante l’occupazione italiana dell’Etiopia, per rappresaglia, il regime fascista fece strage della comunità dei copti; monaci, studenti, e fedeli del monastero di Debre Libanos. L’eccidio durò vari giorni, crudele e metodico. (...) Per tenere viva la memoria di quei fatti e riaffermare i valori universali della civiltà umana, il Ministero della Difesa costituirà

(continua a pagina 3)

UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

a cura di Alessandro Seno

Cambiano i governi ma il problema del lavoro rimane una costante nel nostro paese!

In questa settimana si è svolta una prova di selezione per “operatore ecologico” nel comune di Venezia, il numero di posti non è stato comunicato e dipenderà dai prossimi pensionamenti previsti dall’azienda, comunque il concorso servirà per creare una graduatoria dalla quale poi verranno scelti i futuri lavoratori Veritas.

Nonostante l’incertezza sia del posto sicuro immediato che delle prospettive future lavorative, alla prima prova di selezione si sono presentati in 3.300; ora, per avere l’1% di probabilità di entrare bisognerebbe che i reali posti messi a disposizione fossero 33, sotto questo numero si hanno numeri con davanti lo 0...

Per poter valutare tutti i partecipanti si è dovuto ricorrere al Palasport Taliercio e fare quattro turni di circa 800 persone, poi si conta di scremare la rosa fino ad arrivare a 400 nomi che

Responsabile:

don Natalino Bonazza
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

comporranno la lista dei possibili operatori.

L'età media è oltre i quarant'anni e la stragrande maggioranza di concorrenti arriva dalla provincia veneziana ma ci sono anche persone giunte dal sud, prevalentemente Campania e Sicilia; il grado di istruzione è vario ma prevalgono i diplomati con circa l'80%, solo 3% di laureati.

Sono sempre stato scettico riguardo questi mega-concorsi e i miei dubbi sono legati prevalentemente al sistema di valutazione, non credo sia possibile accertarsi, attraverso test generici, se una persona sia più o meno abile a raccogliere i rifiuti oppure ad apporre timbri alle Poste o a inserire dati in qualche ufficio regionale; del resto in quale altro modo si potrebbero gestire richieste di lavoro per dei posti così ambiti e con una tale richiesta di assunzioni?

Il problema risiede, come scritto all'inizio, nella decennale carenza italiana di creare occupazione stabile per far crescere l'economia e, va da sé, tutto il paese; siamo sempre precari e, in questo XXI secolo, mantenere un lavoro per più di cinque anni sembra un traguardo irrealizzabile ai più.

I tempi sono cambiati e anche le aziende, basta guardare tristemente a Porto Marghera o alle grosse catene commerciali internazionali che fanno fatica a mantenere il numero di stipendiati, per arrivare a Telecom che da anni usa il contratto di solidarietà per occupare tutti con meno orario e meno salario.

In questo desolante panorama si capisce quindi il notevole numero di candidati al concorso Veritas: la speranza è l'ultima a morire! In bocca al lupo a tutti quindi!

(continua da pagina 2)

un gruppo di lavoro composto da studiosi, militari ed esperti finalizzato a un approfondimento storico della vicenda. Per non dimenticare».

Passarono i mesi, passarono gli anni, ma a quell'annuncio coraggioso non seguì alcun passo concreto. In modo informale dalla Difesa filtrò l'indiscrezione che a bloccare l'iniziativa fosse la resistenza di vertici militari che non avevano gradito la decisione del ministro. Forse il timore era che il caso di Debre Libanos potesse innescare una serie di revisioni storiche a catena.

Forse si temeva di porre sotto perenne processo storico l'operato dei militari infangando il buon nome dell'Esercito italiano. Ragioni pure astrattamente comprensibili ma qui, di fronte a un crimine molto specifico e 'crudele', non si trattava (e non si tratta ora) di gettare fango sulle uniformi, ma semmai di pulire la divisa e l'onore da una brutta macchia storica. Sarebbe bello se il nuovo Governo e il nuovo ministro appena insediato, Lorenzo Guerini, riprendessero il testimone caduto a terra, compiendo un gesto coraggioso. Chiedere il perdono è sempre difficile. Chiederlo a degli africani oggi può suonare poco popolare.

I sondaggisti forse sconsiglierebbero. Ma bisogna avere fiducia nell'intelligenza e nel cuore di milioni di italiani. Quando – davanti a Dio e all'umanità – si segue la propria coscienza, mossi solo da un sincero desiderio di verità e giustizia, si dorme molto meglio e ci si risveglia di solito più forti e pieni di energie.

Lucio Brunelli

(tratto da *Avvenire*, 16.10.2019)

NOVITÀ DA GENTE VENETA



La Chiesa non abbia paura a dialogare con l'oggi. E l'oggi ha il volto dei giovani e i linguaggi di internet. Lo dice don Luca Peyron, in questi giorni a Venezia, invitato dalla Diocesi. Don Peyron insegna Teologia dell'innovazione, «cioè come il Vangelo e la tradizione della Chiesa possono aiutarci a governare la rivoluzione digitale».

L'intervista al sacerdote piemontese, esperto di mondo digitale, è nel nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- Il mare arriva a Mira. Le previsioni, anche le più rosee, dicono che il livello del Mediterraneo salirà in modo drammatico. «Se la situazione non migliorerà - avverte il ricercatore del Cnr Ismar, Alvise Benetazzo - nel 2100 la fascia costiera arriverà a Mira».
- La Visita pastorale arriva a Dorsoduro, cioè ad una Collaborazione formata da due Collaborazioni. E' questa la fotografia delle comunità cristiane di Dorsoduro che riceveranno, nei prossimi due fine settimana, il Patriarca Francesco.
- Restauri delle chiese veneziane: che non serva un crollo... San Sebastiano, che riapre senza più ponteggi, e San Giacometto, dove i lavori iniziano, sono due buone notizie. Ma tante chiese e campanili hanno urgente bisogno di lavori. Ne parla l'editoriale, che conclude: «Purché, per riaccendere interesse, non serva un grande spavento...».
- Riapre la Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri. A Mestre, dal 7 gennaio, ma con modalità nuove.
- Il Consultorio diocesano ha la lista d'attesa: tante famiglie fragili chiedono consulenza ai suoi operatori. Ma l'ente pubblico vi destina poche risorse.



INVITO AI GRUPPI DI ASCOLTO!

Tra la fine di ottobre e i primi di novembre riprenderanno gli incontri dei gruppi d'ascolto della parola, dedicati per il 2019-2020 ai primi nove capitoli del vangelo secondo Matteo. Chiunque lo desidera può farne parte, condividendo l'ascolto orante della parola di Dio in un clima di amicizia fraterna. Per informazioni al **Corpus Domini**: Alberto: 3384102763; Maria Pia: 3292024554; Mario: 3497753996. A **San Giuseppe**: Renzo Gianni: 3397850189.; Giampaolo Dalla Puppa: 3488217950; Ilario Tangerini: 0415317991.

INCONTRO DEI GENITORI

In parrocchia del **Corpus Domini** alle famiglie con bambini che frequentano la seconda elementare è stato recapitato un invito a partecipare ad un primo incontro, nel quale viene presentata la proposta del catechismo in parrocchia. È possibile che qualche famiglia non venga raggiunta. Ovviamente vale anche per loro lo stesso invito: sabato 26 ottobre alle ore 11 nella sala d'ingresso della canonica.

SESSANTATRE ANNI

Sabato 26 ottobre ricorre il sessantatreesimo anniversario dell'erezione canonica della **parrocchia di San Giuseppe** ad opera del santo Patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII. Nella messa delle ore 18.30 ringrazieremo Dio Padre per questa comunità costruita sulla pietra angolare, che è Gesù stesso, e invocheremo il suo Spirito, perchè si consolidi la collaborazione pastorale avviata insieme alle parrocchie del **Corpus Domini** e di **San Marco** ev.

L'ORARIO DELLA MESSA SERALE

Si avvicina il ritorno all'ora serale. Pertanto a partire da domenica 27 ottobre a **San Giuseppe**, tanto nei giorni feriali quanto nei giorni festivi, verrà celebrata alle ore 18. Invece al **Corpus Domini** l'orario della messa serale al mercoledì, al venerdì e al sabato rimane inalterato alle 18.30.

TOMBOLA DEGLI ANZIANI

Nel patronato a **San Giuseppe** giovedì 24 ottobre alle ore 15 il salone San Giovanni Paolo II ospita il consueto ritrovo degli anziani per il gioco della tombola. È una bella occasione per trascorrere insieme un pomeriggio in amicizia e serenità.

LO STUDIOPOINT

In patronato di **San Giuseppe** due volte la settimana i ragazzi e le ragazze dalla prima media alla terza superiore vengono a fare i compiti. Frequentano un doposcuola? Molto di più. Vengono a fare ripetizioni? Molto meglio e senza far pagare nulla. Nello Studiopoint ognuno viene stimolato a migliorarsi per acquisire un metodo di studio e così affrontare al meglio il proprio percorso scolastico. Gli «artigiani» di questo ambiente educativo sono dei volontari che si prestano a seguire i ragazzi e le ragazze nelle varie materie e secondo le diverse età. L'iniziativa dello Studiopoint è giunta ormai al sesto anno e ci si prepara ad estenderla alla parrocchia del **Corpus Domini**. Occorre ringraziare davvero quanti la mantengono viva ed efficace. Continua la felice collaborazione con alcuni giovani universitari di Casa San Michele nel gruppo dei tutor. Ogni settimana ci sono due mo-

menti per ritrovarsi in patronato al secondo piano: al martedì e al venerdì, sempre dalle 18 alle 19.30. Non viene richiesto nessun compenso, solo l'impegno personale. Per maggiori informazioni contattare Anita: 3480410038.

FESTA DEI LUSTRI

In parrocchia del **Corpus Domini** i lustrini di matrimonio vengono festeggiati domenica 10 novembre nella messa delle ore 11. L'invito a partecipare è rivolto agli sposi novelli e alle coppie di sposi che celebrano i lustrini del loro matrimonio, dai primi cinque in su. Per informazioni e adesioni si prenda contatto con Roberto de Francesco (3386038459).

UNA LAMPADA PER LA TUA CHIESA

Domenica scorsa al **Corpus Domini** è stata lanciata la raccolta fondi «1 lampada per la tua chiesa» allo scopo di sostenere la realizzazione del progetto, esposto in un grande pannello affisso in fondo alla chiesa sul lato destro, che renda l'interno della chiesa meglio illuminato, così da far risplendere la bellezza delle icone, rendere agevole ai fedeli la lettura dei testi e procurare altresì un notevole risparmio energetico. È stata stabilita la quota di € 50 come offerta base, per rendere possibile la partecipazione di tutti i fedeli. La si può versare sia un po' alla volta in più rate o mettendosi assieme, sia in forma nominativa e con dedica, sia in forma anonima. Tante gocce fanno il mare di un gesto comunitario.